



____ R.E.TE. ____
IMPRESE ITALIA

Senato della Repubblica
10^a Commissione
Industria, Commercio, Turismo

Affare assegnato
"Le ricadute per le imprese e il
sistema produttivo, ivi compreso il
settore del turismo, degli eventi
sismici e delle calamità atmosferiche
verificatisi in Centro Italia" (n. 929)

Audizione

15 febbraio 2017

Premessa

Gli effetti della sequenza sismica e delle condizioni climatiche estreme che hanno colpito il centro Italia a partire dall'agosto del 2016, sono purtroppo destinati a protrarsi molto a lungo nel tempo e comporteranno, nelle zone del cratere forti ripercussioni sull'economia della zona, con una prevedibile e significativa caduta del PIL e con il rischio di entrata in povertà per migliaia di famiglie. Questo quadro assume una connotazione ancora più drammatica se consideriamo che ripercussioni negative si verificheranno, inevitabilmente, anche in quelle aree non ricomprese nel "cratere", ma che ne rappresentano la sua naturale estensione.

Inoltre, la contrazione delle attività economiche in un'area più vasta di quella del cratere, sarà certamente accentuata dai timori delle popolazioni locali, legati alle caratteristiche peculiari di persistenza degli eventi, che lascia supporre che l'intero territorio circostante alle zone del sisma, a cavallo delle 4 regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, sia percepito come "a rischio" e quindi non fruibile nel suo "insieme". Una percezione di rischio fortemente sentita in tutto il resto d'Italia e all'estero, che sta causando una flessione senza precedenti dei flussi turistici in buona parte del centro della penisola, coinvolgendo anche aree estranee a quelle colpite dagli eventi calamitosi.

La struttura produttiva dell'area del cratere e le esperienze verificate in altre realtà inducono a individuare tra i settori più esposti (anche in ragione della loro incidenza) l'agricoltura, l'artigianato e le attività artistiche, il commercio, il turismo, tutte attività fondamentali e necessarie per il riavvio dell'economia locale verso la normalità. Sul fronte delle prospettive di sviluppo, invece, l'edilizia e il suo indotto possono trovare spazi di sviluppo delle attività e delle professionalità locali, se si riesce a orientare degli interventi verso il recupero delle condizioni di vita e del territorio ante sisma e si definisca il modello di ricostruzione che meglio si adatta alle specificità di quei luoghi, anche con innovazione di tipologie costruttive e concezione urbanistica. In proposito è utile evidenziare la necessità di conciliare le esigenze di celerità e trasparenza degli interventi, con l'opportunità di

favorire le attività economiche locali attraverso un loro coinvolgimento diretto nelle attività di ricostruzione.

L'aspetto che a R.E TE. Imprese Italia preme sottolineare è che l'impatto negativo evidenziato si propagherà purtroppo e probabilmente per un tempo di almeno 3-5 anni, con il rischio di indebolire ancor più il già fragile sistema economico locale.

Appare fondamentale, allora predisporre un piano di progressiva ripresa delle condizioni ordinarie di vita che, partendo dalle attività economiche e, soprattutto, valorizzando le sinergie che è possibile mettere in campo sul territorio (a partire dal mondo associativo) possa svilupparsi su un orizzonte temporale ampio, cercando di intraprendere in accompagnamento all'attività di ricostruzione e ripristino dei luoghi, misure che tendano a non disperdere, il tessuto di impresa diffusa che costituisce una garanzia non soltanto di sviluppo e benessere economico, ma anche un'ancora di sicurezza per le popolazioni fortemente compromesse sul piano non soltanto fisico, ma anche sociale.

Riportare progressivamente alla normalità le attività dell'artigianato, del commercio, dei servizi e del turismo in armonioso accompagnamento con quelle di ricostruzione è, a nostro avviso, la ricetta migliore per mitigare l'impatto del devastante terremoto nonché una risorsa fondamentale per l'occupazione. Appare evidente, quindi, che la necessità di garantire la ripresa delle attività economiche dei territori colpiti non possa prescindere dal ripristino delle minime condizioni di normale contesto urbano e di logistica.

A nostro avviso si configura una situazione in cui, per il raggiungimento di questi obiettivi, è necessario agevolare l'interlocuzione con i soggetti istituzionali cui è demandata la gestione delle emergenze, *in primis* il Commissario straordinario per la ricostruzione. Per facilitare il dialogo si ravvisa, pertanto, la necessità di rendere operativi tavoli di lavoro trasversali che prevedano la partecipazione attiva delle associazioni di categoria al fine di coordinare tutti gli interventi necessari per il raggiungimento di tali obiettivi.

Dalle zone colpite emerge fortemente la necessità di ridurre la burocrazia, al fine di rendere più rapidi gli interventi, quali la concessione di contributi e l'erogazione di finanziamenti, senza tuttavia rinunciare al necessario rigore così da poter far ripartire tempestivamente le attività economiche delle aree interessate.

Elementi di valutazione sugli effetti sulle attività economiche dei 131 comuni colpiti

1) La struttura delle imprese

Nei 131 comuni colpiti dagli eventi sismici di agosto e ottobre 2016 – la Legge 15 dicembre 2016, n. 229 che integra gli originari 62 comuni del cosiddetto “vecchio cratere”, con altri 69 comuni - sono registrate al 30 settembre 2016 63.073 imprese (fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese) con 148.423 addetti (Fonte: Istat, Asia Unità locali non agricole). Nell'area in esame gli addetti delle imprese rappresentano il 26,1% della popolazione residente.

Le imprese registrate risultano così ripartite per macrosettori: Manifatturiero 10,3%, Costruzioni 14,1%, Servizi 47,7% e Agricoltura 22,6%; nel dettaglio le imprese del Commercio (Sezione G Ateco 2007) sono il 21,2% del totale quelle del Turismo (Sezione I Ateco 2007) sono il 6,4% del totale di cui quelle artigiane sono 15.791, il 25,0% del totale imprese.

Nei 131 comuni colpiti, due addetti su tre (66,5%) delle imprese non agricole lavorano nelle Marche; segue l'Abruzzo con il 14,8%, il Lazio con il 9,9% e l'Umbria con l'8,8%. Il 58,4% degli addetti è occupato nei Servizi, il 31,8% nell'Industria in senso stretto e il 9,8% nelle Costruzioni; la quota di addetti nell'artigianato è del 25,7%.

2) Effetti del sisma sul fatturato delle imprese nel 2016 e nel 2017

La raccolta degli elementi di valutazione sintetici per ciascun comune presso la rete delle nostre Associazioni territoriali ci consente di stimare - nel complesso dell'area interessata - una minore attività economica del 52%.

Sulla base degli ultimi dati disponibili sulla struttura imprenditoriale e tenuto conto della dimensione delle imprese dei 131 comuni colpiti, abbiamo proceduto a stimare il fatturato medio per addetto nelle imprese con meno di 20 addetti per macro settore - che per ciascuna provincia considera una correzione basata sul peso del valore aggiunto procapite del territorio sulla rispettiva media nazionale. Sulla base della distribuzione settoriale degli occupati delle imprese nei territori in esame si valuta un fatturato complessivo annuo pre sisma di circa 16,2 miliardi di euro.

Prendendo quindi in considerazione le indicazioni sul calo di attività provenienti dal territorio - e considerata l'appartenenza di ciascun comune al vecchio o nuovo cratere che differenzia gli effetti economici nel corso dell'ultimo quadrimestre del 2016 - si stima un minore fatturato da fine agosto 2016 alla fine del 2016 pari a 1,7 miliardi di euro equivalente al 10,4% in meno rispetto ai livelli pre sisma.

Nel corso del 2017 si intreccerà una graduale ripresa dell'attività per alcune imprese - che ritorneranno a generare ricavi - con il drammatico prolungamento dell'inattività per tutto l'anno per altre. Le valutazioni sintetiche per ciascuna delle quattro regioni interessate attraverso le nostre reti territoriali - che considerano sia le criticità sulla ricostruzione di carattere economico che quelle legate ai processi autorizzativi - indicano che nella media dei territori interessati a fine 2017 potrebbe tornare in piena attività circa un sesto degli addetti inattivi a fine 2016; secondo una ipotesi di recupero su base lineare nel corso dell'anno, le imprese non danneggiate e quelle ritornate in attività genererebbero nel 2017 un fatturato pari a 8,6 miliardi di euro, con una perdita -di 7,6 miliardi rispetto ai valori annui pre sisma equivalenti al 46,9% in meno.

Imprese nei 131 comuni colpiti dagli eventi sismici 2016: elementi di valutazione su fatturato nel 2016 e 2017

sulla base dei più recenti dati disponibili; imprese manifatturiere, costruzioni e servizi

parametro	unità misura	valore
<i>Addetti totali</i>	<i>n.</i>	<i>148.423</i>
<i>Unità locali (escluse imprese agricole)</i>	<i>n.</i>	<i>46.279</i>
minore attività rilevata dalla rete territoriale (%)	(%)	52,1
Fatturato annuo imprese pre sisma	miliardi euro	16,2
Minore fatturato da 28 agosto 2016	miliardi euro	-1,7
minore fatturato rispetto livelli pre sisma	%	-10,4
Addetti inattivi a fine 2016 che a fine 2017 tornano in attività	%	17,3
Fatturato stimato nel 2017	miliardi euro	8,6
Minore fatturato 2017 rispetto livelli pre sisma	miliardi euro	-7,6
peso minore fatturato 2017 rispetto livelli pre sisma	%	-46,9
Nostra elaborazione su dati Istat e rete Associazioni territoriali		

Effetti sul turismo e capacità attrattive del territorio

Un approfondimento specifico merita la filiera del turismo, ricomprendendovi tutte le attività tipiche e caratterizzanti quei territori e che contribuiscono in maniera rilevante alla loro economia.

Il turismo infatti va analizzato in quanto settore economico caratterizzato da una forte interdipendenza di tutte le sue componenti, dalla ricettività alla ristorazione fino all'erogazione di una filiera complessa e vasta di servizi che sono alla base dell'economia di una rete di imprese e professionisti. Ma ancor più, da esso dipendono in parte rilevante, soprattutto nelle zone colpite dal sisma e nel complesso delle regioni del centro Italia, le transazioni e quindi la creazione di valore aggiunto di fondamentali altri settori: dal commercio ai trasporti.

Ci rifacciamo quindi al turismo per fornire, in realtà, una visione piuttosto precisa di quanto si sta verificando in una porzione amplissima del sistema economico di quelle aree, nel cuore pulsante della loro economia complessiva.

Nelle imprese del turismo ritroviamo, tanto per cominciare, tutti i diversi livelli di danneggiamento che il sisma ha potuto generare: oltre alle attività incluse nelle cosiddette “zone rosse” che sono state totalmente distrutte o comunque rese non utilizzabili, troviamo infatti quelle che, sempre nelle zone rosse o comunque all’interno del cosiddetto “cratere”, sarebbero in realtà in grado di operare ma non risultano raggiungibili o fruibili per via del contesto nel quale sono inserite; fino ad arrivare a quelle che, dentro o fuori cratere che siano, e senza essere state danneggiate in alcun modo dal sisma, lo sono invece dalla perdita verticale di volume d’affari dovuta alla degenerazione complessiva dell’immagine di buona parte dell’Italia centrale.

Se, com’è giusto che sia, i primi e più sostanziosi interventi di supporto sono stati messi in atto pensando alla ricostruzione e a chi un’attività proprio non ce l’ha più, man mano che si prolungano gli effetti della calamità che si sta affrontando diventa sempre più evidente, in tutta la sua contraddittoria drammaticità, il danno per gli altri: titolari, dipendenti e collaboratori di unità che sarebbero pienamente in grado di produrre reddito ma che non lo possono fare, in tutto o in parte, per via del totale deterioramento del contesto nel quale sono inserite.

Per fare ripartire queste economie, fondamentali per evitare lo spopolamento di intere aree o la loro irreversibile degenerazione, serve iniettare risorse che consentano di tenere attivi i processi produttivi – per quanto a bassi regimi - fin tanto che le difficoltà logistiche o di immagine che oggi si registrano non saranno superate grazie ai piani di intervento già posti in atto dal pubblico e dal privato.

Se prendiamo, ad esempio, le 9.629 strutture turistico ricettive che risultavano regolarmente operanti, fino al 24 agosto 2016, nelle 10 Provincie prese a riferimento, queste avevano registrato, con una capacità complessiva di 407.921 posti letto, 20.252.926 pernottamenti nel 2015, impiegando 44.246 dipendenti. A partire dalla fine del mese di agosto 2016 e fino a tutto gennaio 2017 la perdita totale di presenze rispetto ai mesi corrispondenti dell’anno precedente è stata

superiore al 40%, almeno considerando la totalità del territorio dell'Umbria e delle Province di Ancona, Macerata, Fermo e Ascoli Piceno. Stiamo parlando, tanto per essere concreti, di circa 1 milione di pernottamenti in meno solo su queste quattro province. Del tutto analoga la situazione nelle altre aree. Colpisce inoltre il fatto che l'effetto negativo venga moltiplicato dal deprezzamento del valore medio di vendita dei pernottamenti – facendo quindi registrare perdite di fatturato ancora superiori, tra il 45% e il 50% - e che la tendenza, ben lontana dal mostrare segni di ripresa, va al contrario stabilizzandosi sui valori negativi summenzionati.

Le aziende del settore turismo delle dieci province occupano circa cinquantasettemila dipendenti nel mese di agosto e trentacinquemila nel mese di febbraio. Ciò significa che, se non si ristabiliranno con urgenza condizioni di normalità, oltre ai posti di lavoro già persi per causa del sisma, sarà messa a rischio la riassunzione di ventimila persone.

Un altro intervento che riteniamo necessario richiedere è legato ai forti differenziali di costo che le imprese che operano nelle aree del paese classificate a rischio sismico più elevato sostengono per contrarre polizze assicurative. La ripresa delle attività passa, oltre che per interventi di ricostruzione e messa in sicurezza delle strutture, anche per un impianto assicurativo all'altezza dei più elevati criteri nazionali a garanzia di residenti e ospiti. Tuttavia, per le imprese di queste aree, il costo di polizze assicurative a copertura di rischi connessi a eventi sismici risulta spesso talmente proibitivo da costringere le medesime ad abbassare – pur nel rispetto dei limiti di legge – i livelli di copertura o a non contrarre proprio polizze integrative facoltative, che sarebbe invece opportuno avere.

Si ritiene pertanto utile segnalare l'opportunità di un intervento normativo che preveda, per le imprese localizzate in tali aree, contributi in conto capitale a parziale ristoro dei summenzionati differenziali di costo che incentivino la diffusione di adeguate polizze assicurative a copertura dei rischi connessi a eventi sismici.

Le misure attese

In relazione alle misure attese, vale in primo luogo segnalare la necessità e l'urgenza di procedere ad una razionalizzazione e semplificazione delle procedure, unita ad una rafforzata attenzione al coordinamento sistematico ed efficace degli interventi. Le giuste esigenze di prevenire fenomeni speculativi, se non criminali, legati alla gestione dell'emergenza e della ricostruzione post terremoto, stanno infatti producendo un appesantimento non sempre giustificato delle procedure, soprattutto se si mette in relazione alle disagiate condizioni operative in cui si trovano ad operare le imprese di quei territori. Se si pensa che per la sola emergenza legata a neve ed alluvioni, sono state circa 320.000 le utenze che hanno subito per oltre 10 giorni il black-out completo di energia elettrica e telefonia, e che in moltissimi comuni del cratere sismico mancano le condizioni minime logistiche e operative, si comprende come, anche il più banale adempimento sia avvertito come una barriera spesso insuperabile, con ricadute non soltanto sull'ordinario svolgimento delle attività quotidiane, ma anche sullo stato psicologico delle persone.

Se infatti, nel corso del 2017, non si riuscirà a garantire che almeno un 50/60 per cento delle imprese coinvolte possa, attraverso interventi di ripristino o delocalizzazione, recuperare, anche parzialmente, operatività e marginalità, si rischia inevitabilmente lo spopolamento imprenditoriale di molti dei luoghi interessati e, conseguentemente, la "morte" di quei territori.

A tal proposito, si registrano gravi ritardi nella consegna delle "cassette", ovvero dei moduli abitativi provvisori e delle strutture temporanea per lo svolgimento delle attività produttive.

Occorre dare priorità alla riapertura delle attività di vicinato per consentire ai territori colpiti di "tornare a vivere". La riattivazione delle piccole imprese rappresenta una priorità per la rigenerazione del tessuto sociale.

Tra le misure di intervento finora adottate, il provvedimento relativo all'indennizzo una tantum per i lavoratori autonomi di 5.000 euro per il 2016, costituisce certamente una risposta positiva per la fase emergenziale, ma necessita

di ulteriori interventi, attraverso l'individuazione di progetti mirati e condivisi sui territori interessati e, soprattutto, adatti alle specifiche necessità delle diverse zone, al fine di agevolare la ripresa economica e produttiva. Per questo, a nostro avviso, non deve essere abbandonato lo spirito che aveva accompagnato i primi ragionamenti sulle strategie di intervento nelle aree colpite dal sisma, soprattutto nell'ambito del progetto Casa Italia, da elaborare e varare in tempi brevi e fondato sulle ricognizioni di eccellenza e sicurezza che saranno certamente prodotte nei territori colpiti dagli eventi sismici. Ci sembra infatti che la positiva tensione che aveva accompagnato i giorni successivi ai primi eventi sismici, si sia andata progressivamente allentando sulla scorta delle emergenze continuative legate alle caratteristiche peculiari dell'evento sismico in analisi, con il progressivo ritorno alle logiche dell'emergenza che avevano caratterizzato, purtroppo, nel passato, la gestione di altre calamità.

In tal senso, riteniamo che tale progetto debba trovare continuità nell'azione strategica del Governo, avendo come obiettivo più generale la riqualificazione e la messa in sicurezza del territorio che si è dimostrato in questi anni così fragile dinanzi al susseguirsi di eventi calamitosi.

Occorre coniugare l'intervento emergenziale con una visione di più lungo periodo.

Il rischio che si corre, infatti, è una stratificazione delle norme e degli atti di regolamentazione che, adottati sulla scorta dell'emergenza contingente, producono incertezze e rallentamenti con ricadute non soltanto sulle situazioni in essere, ma che fiaccano lo spirito e la tenuta emotiva delle popolazioni, producendo effetti indotti a cascata che sono assolutamente da evitare, se si vuole mantenere inalterato lo spirito positivo dal quale possono rinascere le condizioni per la ripresa dell'economia e delle attività imprenditoriali. Occorre intervenire con certezza e rapidità prima che faccia breccia in molti l'idea di abbandonare il proprio territorio, assicurando efficacia nell'azione emergenziale, ma anche una visione di prospettiva ben delineata.

In tal senso, R.E TE. Imprese Italia ritiene sia opportuno individuare uno strumento giuridico propedeutico alla qualificazione del "danno indiretto" per dare parziale ristoro alle imprese sia dentro il "cratere" che fuori, per le quali possa attestarsi un

nesso di causalità tra la perdita di fatturato e gli eventi calamitosi, e al contempo prevedere un contributo *una tantum*, così come fatto in occasione del sisma del 2009, per immobili che pur agibili, hanno comunque gravi problemi di tamponamenti perimetrali esterni ed interni, con rischi seri di esplosioni di murature in caso di ulteriore evento sismico.

E' questo il motivo che sta alla base della richiesta di attivare da subito un meccanismo dedicato a compensare, con modalità da definire nel dettaglio mediante successivo provvedimento attuativo, il mancato reddito che tali imprese in questa fase registrano. Si tratta di individuare dapprima il valore minimo di differenziale negativo tra le performance medie delle imprese dei 3 anni antecedenti il primo evento sismico e quello del periodo successivo oggetto dell'intervento - misurabile in fatturato o volume d'affari - che consente di accedere ai benefici del provvedimento: quindi, di definire il valore dell'intervento, in percentuale sul differenziale registrato, eventualmente anche con livelli diversi a seconda che si tratti di attività situate nel cosiddetto "cratere" ovvero in aree circostanti, definibili ad esempio nel complesso dei 10 territori provinciali delle 4 Regioni maggiormente colpite dal sisma.

Si richiama, altresì, la necessità di rendere operativa la misura prevista all'art. 24 c.1 del DL 189/2016, volta a favorire il riavvio di attività presenti mediante la concessione di finanziamenti agevolati al fine di rendere immediatamente fruibile l'intervento.

Indennizzi

Si ritiene necessario almeno per l'anno 2017, intervenire con misure che integrino il contributo forfettario, ad esempio con un mix tra misure di sostegno al reddito e contributi a fondo perduto – calcolati anche sul danno indiretto subito da imprese e professionisti, -, al fine di garantire condizioni dignitose di permanenza in loco, con una progressione scalare che vada di pari passo con la ripresa produttiva ed economica delle imprese e dei territori interessati.

Appare inoltre, opportuno riproporre il summenzionato contributo forfettario erogato per l'anno 2016 non soltanto per il 2017, ma anche per il 2018, in misura di euro 14.000 per l'anno 2017 e di euro 7.000 per l'anno 2018. Il D.L 8/17, non ha previsto, tuttavia, diversamente dall'indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale per i dipendenti, la proroga dell'intervento nel 2017, sia pure senza aumentare lo stanziamento disposto dalla legge 229/2016.

Per quanto riguarda il contributo per l'anno 2016, la cui procedura è stata attivata solamente il 30 gennaio 2017, è necessario accelerare l'iter burocratico di concessione, al fine di erogare al più presto gli indennizzi. Non va ripetuta l'esperienza del sisma 2012, in quell'occasione, infatti gli indennizzi furono erogati dopo oltre un anno dal terremoto. Sull'argomento al momento esiste una problematica interpretativa legata al mancato riconoscimento del contributo ai soci di srl delle imprese commerciali, turistiche e dei servizi, iscritti obbligatoriamente alla gestione degli esercenti attività commerciali INPS ed alle imprese artigiane in forma di s.r.l., condizione che riteniamo debba essere superata in ragione del fatto che pur avendo, la s.r.l. artigiana, natura di società di capitali, mantiene comunque all'interno – e come requisito qualitativo - la partecipazione attiva e personale del socio titolare e dei suoi collaboratori, al processo produttivo.

Zone Franche Urbane

In occasione dei precedenti casi di calamità naturale e, segnatamente, a seguito del sisma che ha colpito la regione Abruzzo nel 2009 e l'Emilia Romagna nel maggio 2012, sono state istituite zone franche urbane ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007); nella strategia complessiva della ricostruzione, riteniamo la riproposizione di questo tipo di intervento rappresenterebbe una concreta risposta alla ripresa delle attività economiche.

Pertanto, in sede di conversione del decreto legge, si sollecita l'istituzione di una o più zone franche nei comuni interessati dagli eventi sismici che hanno colpito le Marche, l'Umbria, il Lazio e l'Abruzzo a partire dall'agosto 2016, secondo le

modalità già adottate per il sisma dell'Emilia Romagna. Il riconoscimento dello status di zona franca deve garantire:

- a) l'esenzione dalle imposte dirette derivante dall'attività svolta dall'impresa nella ZFU fino a concorrenza, per ciascun periodo di imposta, di determinate soglie di reddito derivanti dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa nella stessa ZFU;
- b) l'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive del valore della produzione netta derivante dall'attività svolta dall'impresa nella ZFU;
- c) l'esenzione dalle imposte municipali proprie per gli immobili siti nella zona franca posseduti e utilizzati per l'esercizio dell'attività economica.

Sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti

Per quanto riguarda le misure di sostegno al reddito dei lavoratori, rileviamo positivamente che il termine è stato prorogato a tutto il 2017, anche se nell'ambito delle risorse già stanziare, che rischiano, tuttavia, di essere insufficienti. Va segnalato peraltro che secondo una prima interpretazione data dalla Regione Marche, la concessione dell'indennità dovrebbe escludere le imprese rientranti nel campo di applicazione del Titolo II del D. Lgs. n. 148/2015. Si ritiene invece che, anche nel caso dell'applicazione del trattamento in esame debba trovare applicazione il consolidato indirizzo ministeriale in ordine alla possibilità di accedere prioritariamente alla cassa in deroga per le imprese rientranti rientrano nel campo di applicazione della disciplina sul Fondo di integrazione salariale e dei Fondi di solidarietà bilaterali alternativi ex.D.Lgs. 148/2015.

L'ammissibilità delle richieste di sostegno al reddito con la copertura economica della cassa integrazione in deroga, consentirebbe alle imprese di poter mantenere attiva la costanza di rapporto di lavoro senza limiti collegabili alle dimensioni aziendali, come nel caso del Fondo di Integrazione salariale, evitando così di disperdere le professionalità presenti ed arginare il rischio di desertificazione produttiva. A tal proposito, vale la pena ricordare, infatti, che la composizione del

tessuto produttivo interessato dal provvedimento è costituita da realtà produttive di piccole dimensioni che tengono vivo il tessuto socio-economico del territorio e che, oltretutto, rappresentano una delle poche *chance* occupazionali per la popolazione dell'area.

Esecuzione dei lavori

L'art. 34 della L. 229/2016 prevede che il direttore dei lavori non debba avere in corso né avere avuto negli ultimi tre anni rapporti diretti di natura professionale, commerciale o di collaborazione, comunque denominati, con l'impresa affidataria dei lavori di riparazione o ricostruzione, anche in subappalto, né rapporti di parentela con il titolare o con chi riveste cariche societarie nella stessa. Pur comprendendo le obiettive necessità di evitare sul nascere possibili ed illeciti accordi, anche criminosi, facciamo notare che la disposizione, per come concepita, rischia di penalizzare professionisti ed imprese dei piccoli comuni di molte delle aree colpite dal sisma che, per l'oggettiva inconsistenza numerica degli operatori in quei territori - difficilmente accessibili e dove le relazioni d'impresa restano inevitabilmente e circoscritte - hanno presumibilmente avuto tra loro rapporti professionali nell'ultimo triennio. La gran parte delle imprese edili dei territori colpiti dal sisma, peraltro, è costituita da micro e piccole imprese; la norma, appare inoltre ben più restrittiva di quanto previsto, in termini di incompatibilità a regime, dallo stesso decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, che si limita a prevedere il divieto di rapporti professionali futuri per il direttore dei lavori incaricato.

In tale ambito, pertanto, sarebbe auspicabile un intervento che allinei le limitazioni dell'articolo 34 alla disciplina prevista dal Decreto legislativo n. 50 del 2016, con lo scopo di consentire un'effettiva possibilità di partecipazione ai lavori di ricostruzione anche ai professionisti e alle micro-piccole-medie imprese dei territori colpiti dal sisma. La finalità di contrasto alle attività collusive e criminosi, infatti, sarebbe certamente meglio perseguita attraverso una pianificazione attenta

dei controlli sul territorio durante lo svolgimento delle procedure di affidamento, effettuati non soltanto sul piano documentale, ma anche su quello sostanziale.

Peraltro, per favorire la ripresa economica di tutto il tessuto produttivo, riteniamo utile individuare delle misure di valorizzazione delle imprese locali presenti sul territorio, che possono garantire la tempestività nella risposta, data la prossimità territoriale, oltre ad essere una leva di sviluppo. Per gli appalti di soglia inferiore ai 150.000 euro, inoltre, potrebbe esser introdotta una specifica “riserva di appalto” per le micro imprese.

Riteniamo inoltre opportuna l’individuazione di una proroga dello **stato di emergenza** (visto che le scosse si sono ripetute ancora il 18 gennaio e il 3 febbraio), ad oggi ancorato alla data del 21 febbraio 2017, almeno a tutto il 31 dicembre 2018, termine attualmente valido e corrente con quello individuato per il sisma della Emilia Romagna del 2012.

Per quanto attiene alla **disciplina ambientale**, vale mettere in evidenza l’opportunità di intervenire rapidamente con la previsione di alcune deroghe temporanee dagli obblighi amministrativi in materia ambientale e di sicurezza sul lavoro. In particolare, si raccomanda di tenere in considerazione, in sede di esame parlamentare per la conversione del Decreto Legge n. 8 del 9 febbraio 2017, le seguenti esigenze:

- proroga della scadenza del 30 aprile per la presentazione del MUD art. 189 d.lgs. 152/06 almeno fino al 31/12/2017
- deroga alla tenuta e compilazione dei registri di carico e scarico rifiuti art. 190 d.lgs 152/06 almeno fino al 31/12/2017
- introduzione, anche per i rifiuti speciali prodotti dalle imprese, di un regime straordinario di gestione degli stessi, analogamente a quanto previsto dall’articolo 28 del DL 189/2016 solo per i rifiuti delle macerie;
- proroga di 1 anno nei casi di obbligo di effettuazione e di aggiornamento della formazione dei datori di lavoro e dei lavoratori ai sensi degli art. 34 e 37 d.lgs 81/08 compresi i corsi per l'emergenza il pronto soccorso e l'antincendio ex d.lgs 81/08.

Da ultimo riteniamo necessario prorogare di ulteriori 6 mesi la sospensione temporanea del pagamento delle fatture per le forniture di energia elettrica, gas e acqua, a prescindere dall'agibilità o meno delle strutture presso cui tali forniture insistono.

Osservazioni sui provvedimenti all'esame del Parlamento (D.L. 244 del 2016 – Proroghe Termini e DL n. 8 del 9 febbraio 2017- Sisma)

Con l'art. 14, commi 5 e 6 del decreto legge 244/2016 (c.d. milleproroghe) in fase di conversione in legge, viene esteso al 31 dicembre 2017 il termine previsto dall'art. 48, comma 1, lettera g) del decreto legge 189/2016 per la sospensione del pagamento delle rate dei **mutui** e dei **finanziamenti** per le attività economiche e produttive nonché, per i soggetti privati, per i mutui relativi alla prima casa di abitazione inagibile o distrutta.

Si tratta di un'iniziativa legislativa che va incontro alle esigenze dei soggetti direttamente colpiti dagli eventi sismici.

Va però considerato che i negativi effetti degli eventi calamitosi hanno inciso in via indiretta anche su un elevato numero di imprese operanti delle Regioni interessate dal sisma, ancorché ubicate al di fuori dei Comuni del cratere.

Per tali imprese si stanno verificando pesanti contraccolpi di tipo finanziario derivanti dal rallentamento delle attività nel contesto economico locale di riferimento. Impegni finanziari assunti in precedenza, sulla base di previsioni di entrate calcolate sulla base di normali condizioni di mercato, non potranno essere onorati nei tempi stabiliti.

Per queste imprese vanno promossi interventi finalizzati ad alleggerire le uscite finanziarie, allungando i piani di ammortamento dei mutui e dei finanziamenti esistenti.

Con il decreto legge n. 8 del 9 febbraio 2017 trova positiva soluzione la possibilità di sospendere l'applicazione delle ritenute IRPEF sui redditi da lavoro ed assimilati; si ritiene necessario, tuttavia, estendere la **sospensione in oggetto**

anche alle addizionali IRPEF sia regionali che comunali come pure alle imposte sostitutive eventualmente dovute.

Va nella giusta direzione, anche **la sospensione, fino al 30 novembre 2017, dei termini per la notifica delle cartelle di pagamento e degli atti immediatamente esecutivi**, come pure delle attività esecutive da parte degli agenti della riscossione, **prevista dal comma 2 dell'art. 11 del decreto legge n. 8 del 2017**

Si ritiene, inoltre, adeguata la sospensione dei versamenti tributari fino al 30 novembre 2017 come pure la possibilità accordata, ai titolari di reddito d'impresa, di lavoro autonomo ovvero agli esercenti attività agricole, in alternativa al versamento del dovuto il 16 dicembre 2017, di **ricorrere al credito**, assistito da garanzia dello Stato, per il pagamento **dei tributi sospesi e di quelli dovuti nel mese di dicembre 2017, con interessi e spese relative alla gestione dei finanziamenti a carico dello Stato**. La quota capitale, pari all'importo dei tributi sospesi, verrà rimborsata dai contribuenti a decorrere dal 1° gennaio 2020 in cinque anni secondo il piano d'ammortamento che sarà definito nel contratto.

Per i medesimi soggetti (titolari di reddito d'impresa, di lavoro autonomo ovvero per gli esercenti attività agricole) sono sospesi anche i tributi relativi al 2018: in tal caso il dovuto va versato all'erario entro il 16 dicembre 2018 con possibilità di ricorrere al credito, assistito da garanzia dello Stato. La quota capitale, pari all'importo dei tributi dovuti per il 2018, verrà rimborsata dai contribuenti a decorrere dal 1° gennaio 2021 in cinque anni secondo il piano d'ammortamento che sarà definito nel contratto; interessi e spese di gestione dei finanziamenti rimangono a carico dello Stato.

L'importo stanziato per far fronte agli oneri (relativo alla quota interessi a carico dello Stato) è pari a 560 milioni di cui 380 milioni riferiti al 2017 e 180 milioni al 2018. E' necessario, in caso di sfioramento di tali limiti, prevedere adeguati rifinanziamenti a totale copertura dei citati oneri.

In sede di conversione del decreto va, inoltre, prevista la possibilità di beneficiare del finanziamento agevolato anche per i soggetti diversi dai titolari di reddito d'impresa, di lavoro autonomo e dagli esercenti attività agricole (dipendenti e pensionati) che alla scadenza della sospensione del 30 novembre 2017 sarebbero altrimenti chiamati ad un unico versamento entro il 16 dicembre 2017. Tale esigenza è motivata anche dal fatto che il decreto legge elimina il richiamo alla possibilità di rateizzare sino a 18 rate il versamento dei tributi sospesi.

Calamità atmosferiche del Centro-Italia

L'adozione di disposizioni normative *ad hoc* si rende ancor più necessaria in quanto le stesse aree colpite dagli eventi sismici, da agosto 2016 a gennaio 2017, hanno fronteggiato e stanno fronteggiando anche eccezionali condizioni climatiche, che rendono difficile la ripresa economica nei comuni interessati.

Si fa riferimento ai comuni dell'Abruzzo, che a causa delle eccezionali nevicate, delle nuove scosse sismiche, dell'esondazione del fiume Pescara e della prolungata assenza di energia elettrica hanno subito danni molto gravi.

Per le circa 30.000 imprese colpite, si stima, infatti, una perdita di fatturato per il mese di gennaio 2017 pari a 60 milioni di euro per il settore artigianale e commerciale, e di 80 milioni di euro per il settore turistico, senza contare il danno all'immagine della Regione stessa.

È utile sottolineare a tal proposito, che i due ultimi eventi di forte maltempo verificatisi in Abruzzo nel 2013 e nel 2015 hanno interessato 156 comuni e la stima dei danni accertati per abitazioni private e strutture produttive è stata rispettivamente di € 45.191.297,00 e € 72.656.833,00 per un totale di circa € 118milioni. Attualmente, vista l'assoluta maggiore rilevanza ed eccezionalità di quanto è accaduto, è possibile ipotizzare una stima complessiva dei danni per la nostra economia di almeno 8/10 volte superiore.

Per queste ragioni, al fine di facilitare l'assistenza e la ripresa delle attività economiche nella Regione Abruzzo, R.E TE. Imprese Italia auspica un intervento

del Legislatore volto in primo luogo ad estendere l'area del cratere includendo anche i comuni di Isola del Gran Sasso, Colledara, Castel Castagna, Pietracamela e Fano Adriano, che hanno subito danni e disagi ingenti alle attività edilizie, artigianali e turistico-ricreative, costituite da 800 micro e piccole imprese e 1.400 addetti.

Inoltre, anche in sede di conversione del decreto legge n. 8 del 2017 si auspica la previsione della sospensione per tutto il 2017 di adempimenti e versamenti tributari per cittadini e imprese colpite dal maltempo e, dato il pesante processo di ridimensionamento strutturale di queste ultime, l'attivazione di strumenti di sostegno del sistema produttivo, in particolare dei lavoratori delle imprese danneggiate dal maltempo, attraverso la concessione di ammortizzatori in deroga per coprire l'interruzione o il parziale riavvio delle attività.

In conclusione R.E TE. Imprese Italia vuole sottolineare come, nell'impianto normativo complessivo che si va stratificando, la debolezza più rilevante che avvertiamo sia la mancanza di una visione definita e complessiva, unita ad una reale programmazione coordinata degli interventi, con la finalità di restituire ai territori feriti dai drammatici eventi del sisma le ordinarie condizioni di vita che le imprese e le comunità di quell'area meritano e si aspettano. Per questo sarebbe opportuno dar corso quanto prima all'idea che caratterizzava originariamente la filosofia di intervento, con strumenti adeguati alla pianificazione e al coordinamento delle azioni e con la definizione di un modello di ricostruzione completo delle essenziali componenti tecniche, geologiche, urbanistiche e ambientali, costruito a partire dalle esigenze del territorio e delle imprese da elaborare e presentare entro i prossimi 6 mesi.